

Lauree Magistrali
anno accademico 2018-2019

Scuola di Management ed Economia
Università degli Studi di Torino

Sociologia economica II

primo semestre

PARTE SECONDA

Sessione 10

Scopi

Porre le basi per una comprensione delle interazioni sociali che comportano una relazione economica.

Primo passo. L'origine della moneta e del mercato attraverso la ricostruzione storica del debito svolta da David Graeber

Il debito come relazione

Il debito è prima di tutto una relazione tra attori sociali

David Graeber mette in luce gli aspetti culturali, morali e politici del debito nel corso del tempo in varie società umane.

Un elemento a suo avviso contraddittorio è dato dal fatto che prestare denaro in sé è un rischio e per questo la certezza morale che esso debba sempre essere saldato poggia su basi fragili.

Il debito come relazione

La convinzione diffusa che l'economia sia essenzialmente rispondente ad un modello di scambio è connessa ad un'altra fallace convinzione espressa dalla seguente sequenza:

Baratto → moneta → credito

Debito e denaro

Un punto chiave per l'autore:

ciò che rende possibile il debito è l'esistenza del denaro.

Gli economisti sostengono che in origine ci fu il baratto, una forma di scambio poi superata dall'introduzione del denaro.

Il denaro per essi ha tre funzioni chiave: mezzo di scambio, unità di conto, riserva di valore.

Esso, come il mercato, **precede** la fondazione degli stati. E' una tesi che facilita l'accettazione dell'idea che l'economia abbia proprie leggi e principi, e che sia autonoma da etica e politica.

La ricostruzione storica del baratto e del denaro confuta questa visione. La sequenza baratto→moneta→credito non è realistica: la moneta è sempre esistita ed è stata usata soprattutto come **unità di conto** più che come **mezzo di scambio** (cioè denaro nel senso che gli diamo oggi).

Stati-eserciti-mercati e denaro

Il baratto era raro in passato: esso non avveniva all'interno della stessa società, ma come eventuale scambio con estranei.
(Vedasi la società mesopotamica, all'incirca 3500 a.C.)

La moneta come strumento di conto cosa misura?

Il debito.

Il credito non è dunque un'evoluzione dello sviluppo nell'uso del denaro.

Sono **gli stati** a creare la moneta in seguito alla creazione dei mercati.

I mercati nascono a loro volta in relazione all'attività degli eserciti e dei loro soldati (razzie, spoliazioni ecc...).

Il baratto

Nelle società tradizionali non vi era una sfera economica separata dal resto del comportamento umano.

Tale distinzione viene immaginata dagli economisti per dare fondamento alla nuova disciplina.

Di fatto la separazione tra sfere è possibile solo se sostenuta da apparati istituzionali volti allo scopo di garantirla, codici giuridici, polizia ecc..

Il baratto è il sottoprodotto fortuito di un sistema basato sulla moneta: venendo essa a mancare in alcuni casi, il baratto la sostituisce.

Ma **il denaro** come **unità di conto** ha preceduto tutto il resto, essendo un sistema di contabilità del debito.

La moneta intesa come mezzo di scambio viene dopo.

Morale, religione e il mito del debito primordiale

Sotto il profilo morale, elemento messo in evidenza dalle religioni, si crea un debito alla nostra nascita in quanto dobbiamo la vita a qualcuno: i nostri genitori e la società in generale.

Una sorta di *debito primordiale*, che alcuni studiosi (Aglietta e Orlean, Ingham tra gli altri) indicano come all'origine dell'affermazione della legittimazione del debito in economia.

L'aura di sacralità da cui si facevano circondare i re portava con sé il passaggio di quel debito con la vita - già presente nelle società "primitive" - dalla religione allo stato. Non a caso la parola moneta, in tedesco *Geld*, è connessa alla parola risarcimento (*Geild* nell'inglese antico) e alla colpa (*Guilt* in inglese).

Ma la documentazione esistente non pare suffragare tale lettura.

Va anche tenuto conto del fatto che nelle religioni il debito della vita ricevuta è di per sé inesigibile. Proprio da questa insolvibilità da parte dell'individuo nasce la possibilità del riconoscimento degli altri e della ricerca di unione.

Per converso, il sistema creditizio tramite la moneta costruisce un meccanismo per il quale è possibile misurare esattamente quanto dovuto e di stabilire un equivalente tra oggetti del tutto diversi.

I tre principi fondanti le società umane

Tutti i rapporti economici si basano su uno dei seguenti principi (Graeber):

Comunismo

da ciascuno secondo le sue capacità. A ciascuno secondo i suoi bisogni.

Gerarchia

Nessuna reciprocità od eguaglianza. Implica una logica di precedenza

Scambio

prevede il passaggio di qualcosa in una direzione ed il ritorno di qualcos'altro nella direzione opposta.

Implica un principio di equivalenza.

Lo scambio commerciale è anche impersonale.

Il comunismo è il fondamento della socialità umana ed il riconoscimento della nostra interdipendenza

“I doni rendono schiavi, la frusta rende cani”

antico detto Inuit

Per G. il debito appartiene alla logica dello scambio e quindi si basa su di una relazione tra pari.

A livello storico il prestito con interesse non esiste nelle società primitive o tradizionali e si configura solo con economie già orientate all'accumulazione del capitale (ci sono esempi già nel 2400 a.C.: Graeber: 67).

Nelle società tradizionali, fondate su quella che G. chiama *economia umana*, cioè non orientata all'accumulazione, non succedeva che in caso di debiti esseri umani potessero essere considerati come oggetti di scambio (Graeber: 127). Questo accadde solo dopo in società basate sull'*economia commerciale*. La vita, nelle economie umane, ha un valore assoluto, non così nelle altre.

Nelle economie umane (Graeber: 156) la moneta, quand'anche costituita da esseri viventi (animali o umani) svolge una funzione diversa da quella di accumulazione. Essa serve principalmente a “creare, distruggere e riorganizzare i rapporti umani” (Graeber: 128, anche 231, 255).

L'economia umana

Obbligazioni reciproche tra individui sulla base del mutuo aiuto
(l'idea di debito è esclusa)

Il denaro agisce come moneta sociale per creare, conservare o
recidere relazioni sociali

In essa il denaro sorge come espressione di un debito che non si
può pagare (la vita umana)

Il debito

Il debito deriva dallo scambio:
non è in relazione con gli altri due principi

E' il figlio diretto della reciprocità

*Se consideriamo ogni interazione umana come scambio
finiamo per definirla come debito*

Il debito

nelle *economie umane e non umane*

In un'*economia umana* trasformare la vita delle persone in oggetto scambiabile comporta la preventiva separazione delle loro relazioni sociali dal contesto (143).

Gli schiavi, separati dalle loro tribù e società, restano con un unico legame, quello che li soggioga al proprio padrone: così possono essere scambiati, cioè comprati o venduti.

Le giovani donne date in Africa dai lele in pegno per un «debito di vita», in modo da sanare un'offesa grave, hanno un altro significato. Non si tratta di merci, ma di esseri umani dati a fronte della perdita di altri esseri umani, ad es. di vittime di omicidio. E secondo G. mantengono in parte le loro relazioni sociali.

Il commercio di schiavi (dal 1500 circa) si sviluppa in una complessa rete di debito (Graeber: 148). Esso si origina proprio dalla trasformazione delle economie umane in economie commerciali (ib.: 152-153).

Dalle economie umane al capitalismo

Nelle economie umane si assiste ad un'erosione dei principi di gerarchia e di comunismo che permettono di trasformarle in economie commerciali in cui prevale lo scambio.

In Occidente ciò avviene ad es. nel 600 a.c. in Grecia con la prima crisi del debito (Graeber: 187) che erode la gerarchia (il contadino impoverito diventa "pegno" del ricco creditore).

La trasformazione avviene attraverso la violenza tipica della guerra, ciò porta anche ad un fenomeno specifico: la schiavitù.

Dalle economie umane al capitalismo

Il passaggio da economie umane a commerciali si evidenzia con la progressiva erosione sia della dimensione comunitaria – via via ridotta all'ambito parentale e familiare – che di quella gerarchica.

L'erosione della gerarchia sembra avere a che fare con le prime crisi del debito in età antica (le città greche nel 600 a.C. Circa).

Per G. la proprietà privata si origina dalla schiavitù. Ciò avviene sulle sponde del Mediterraneo, nella Roma del 50 a.C. circa: alla fine della Repubblica gli schiavi sono circa il 30-40% della popolazione totale.

Il ciclo della costruzione sociale del debito vede una tappa fondamentale nell'invenzione del conio, avvenuta indipendentemente e quasi in contemporanea in Cina, India e Grecia tra il 600 ed il 500 a.C..

Il circolante prende piede per poi eclissarsi nel 600 d.C.. La causa per G. è la guerra: il metallo prezioso prevale in tempi di guerra, perché oro e argento possono essere rubati, soprattutto da soldati di un esercito in guerra (Graeber: 209).

Fasi della storia del debito

Primi imperi agrari (3500 a.C. - 800 a. C.)	<i>monete creditizie virtuali</i>
Età assiale (800 a.C. - 600 d.C.)	<i>nascita della coniazione</i>
Medioevo (600 – 1450 d.C.)	<i>ritorno alla moneta creditizia e virtuale</i>
Grandi imperi capitalistici (1450-1971)	<i>ritorno all'oro</i>
Fase attuale (1971-	<i>moneta virtuale</i>

Primi imperi agrari (3500 a.C. - 800 a. C.)

Monete creditizie virtuali

Nella Mesopotamia, la prima società urbana a nostra conoscenza, le monete virtuali (ad es. tavolette di argilla con iscritti debito e contraenti) hanno una funzione di misura del debito in un contesto di relativa fiducia reciproca, ma in assenza di forme tradizionali di aiuto reciproco (tra gilde di mercanti, tra abitanti benestanti di una stessa area) (Graeber: 210).

In seguito si afferma il prestito a interesse e quest'ultimo pare connesso a relazioni in cui prevale la mancanza di fiducia (2300 a.. circa).

In Egitto fu evitato a lungo il prestito a interesse nonostante fosse un sistema economico piuttosto ricco. Solo dal 700 a. C. in poi ci sono tracce di crisi debitorie originate da forme di economia commerciale.

Nulla si sa dell'India e poco della Cina.

L' Età assiale (800 a.C. - 600 d.C.)

Nascita della coniazione

E' l'epoca della nascita di movimenti contemplativi (in India, Cina, Mediterraneo) che danno poi luogo alle religioni che conosciamo oggi. Nello stesso periodo storico nacque la coniazione (in Anatolia circa 600 a.C.).

Da tempo oro, argento e bronzo venivano impiegati come forme di pagamento nel commercio internazionale, in mano ai più ricchi. I metalli preziosi erano ammassati nei templi a garanzia dei prestiti. Sinché grandi quantità di questi metalli vennero de-tesaurizzati, rimossi dai templi e dalle case dei ricchi forse tramite ruberie e saccheggi, viste le numerose guerre del tempo. Servivano anche a compensare eserciti più professionali e spesso mercenari. La distribuzione di compensi per via monetaria, rendeva i contadini più liberi dai rischi dei debiti e dalla conseguente schiavitù. Ma erano gli schiavi stranieri a contribuire notevolmente a questo sistema economico dato che spesso lavoravano nelle miniere estrattive.

In Roma antica, dopo periodiche rivolte contro i debiti, i patrizi scelsero la strada voluta dalla plebe: avere una classe di contadini liberi con figli soldati per le campagne militari di conquista piuttosto che contadini indebitati e a loro asserviti.

In India avviene un fenomeno simile. Così in Cina, ma in quest'ultima con due peculiarità: i movimenti contemplativi erano spesso anche movimenti sociali e il sistema monetario non si basava su oro e argento ma su monete di piccolo taglio con eserciti poco addestrati e poco pagati rispetto all'Occidente.

L' Età assiale (800 a.C. - 600 d.C.)

E' un'epoca di trasformazioni straordinarie che culminano con la creazione di **mercati impersonali** e di filosofie che li sorreggono.

Filosofie e movimenti contemplativi ebbero diversa fortuna in relazione alla crisi degli imperi basati sulla coniazione militare schiavista: Costantino a Roma apre al cristianesimo, Ashoka in India tenta di rifondare il regno col buddismo, in Cina l'imperatore Wu-Ti rende il confucianesimo religione di stato: l'unico ad avere successo per due millenni.

Così sfera materiale, economica e sfera del sacro, religiosa, si separano (sino ad oggi) in una divisione del lavoro condivisa.

Il Medioevo (600 – 1450 d.C.)

Il ritorno alla moneta creditizia e virtuale

La disgregazione degli imperi porta con sé la rottura del nesso guerra-oro-schiavitù. Mercati e religioni, che avevano sfere separate, si fondono.

Nei monasteri si sviluppa una economia creditizia sulla base delle donazioni che vengono reinvestite in prestiti a interesse (buddismo in India). Sono donazioni per cui il capitale resta intoccato, in quanto si investono solo i profitti dei prestiti.

Nel buddismo cinese la donazione porta meriti spirituali attraverso il *Tesoro Inesauribile*, la dottrina per cui la donazione non si esaurisce mai.

I proventi in parte vanno in carità, in parte ad attività produttive spesso basate sulla schiavitù, in parte, appunto, a prestiti anche a basso tasso d'interesse (Graeber: 253-260): forse il primo esempio al mondo di capitale finanziario accentrato.

Le politiche confuciane, in occasione di crisi del debito e forse anche per altri fattori, iniziarono a combattere questo approccio, anche radendo al suolo centinaia di tali monasteri. Con i tesori confiscati esse ridanno slancio al conio di monete.

Nel caso buddista va notato il tentativo di applicare la logica dello scambio anche alle questioni della sfera contemplativa, una “teologia del debito”.

Il Medioevo (600 – 1450 d.C.)

In India si delinea il sistema di caste, ed in esso parte della popolazione diventa di fatto portata ad una condizione di perpetua servitù, anche se in presenza di debiti minimi.

Al contempo nasce l'Islam che si oppone con forza all'usura.

La Cina vede una diversa evoluzione. Essa è segnata dal ripetersi di rivolte popolari contro il debito: le stesse dinastie imperiali derivano perlopiù da insurrezioni contadine. L'ideologia confuciana si rivela favorevole al mercato, ma anticapitalista (Graeber: 253).

In Occidente è l'Islam a rappresentare il vero cuore dell'economia sviluppata. In esso si afferma un modello ostile all'usura ed al prestito a interesse e orientato ad un ruolo ridotto dello stato, per cui la fiducia reciproca è essenziale. E' un modello di *mercato non capitalista*.

Il Medioevo (600 – 1450 d.C.)

Nell'Occidente estremo - l'Europa -, i monasteri cristiani svolgono un ruolo simile a quello in precedenza svolto dai monaci buddisti cinesi. L'usura è condannata, ma non il prestito a interesse, specie se con stranieri, e nemmeno la schiavitù.

Gli schiavi per debiti del passato sono trasformati in servi e vassalli.

L'Europa si caratterizza per un legame tra commercio, finanza e violenza.

Si sviluppa una categoria di mercanti che presta denaro alle varie casate per guerre e crociate, un sistema di credito finanziario che è alle radici del capitalismo contemporaneo.

I Grandi imperi capitalistici (1450-1971)

Il ritorno all'oro (tesaurizzazione)

La protagonista di questa fase è la Cina, che promuove la ricerca di metalli preziosi in Europa per soddisfare le proprie crescenti esigenze, in quanto l'argento era la moneta di scambio della propria florida economia.

Ciò velocizza il processo di abbandono dell'economia creditizia e delle monete virtuali (bastoncini di credito, pagherò...).

Tornano imperi, eserciti mercenari e predazioni su vasta scala.

All'aumento della disponibilità di argento dalle nuove colonie americane attraverso forme di violenza estrema e di vero e proprio genocidio da parte dei vari conquistadores e scopritori del Nuovo Mondo, avviene la cosiddetta “rivoluzione dei prezzi”, un periodo di costante crescita dell'inflazione che provoca masse di diseredati. Si affermano i mercanti-banchieri, il concetto di interesse sul debito e il concetto di capitale mentre il debito fuoriesce dalla cultura di mutuo aiuto prevalente, per essere criminalizzato. Il credito viene separato dalle relazioni di fiducia tra cittadini.

Chi controllava il metallo prezioso (governi, banchieri, grandi mercanti) stabili che le tasse andavano pagate in argento, un metallo ben poco presente tra la gente comune per cui diventa fonte di indebitamento e di fuga dalle campagne, con ribellioni represses con violenza, invece che attraverso moratorie sul debito.

I metalli preziosi non entrarono in circolazione nella vita quotidiana, ma furono tesaurizzati da chi poteva farlo e impiegati per finanziare campagne statali di conquista coloniale.

I Grandi imperi capitalistici (1450-1971)

Una volta separato il credito dalle relazioni di fiducia, i banchieri scoprirono di poter creare moneta e concedere crediti in misura superiore alle riserve disponibili.

La cartamoneta nasce nel 1694 con la creazione della Banca d'Inghilterra (dopo vari tentativi falliti in precedenza) come debito di guerra dovuto non al sovrano ma dal sovrano: 40 creditori offrirono a re Guglielmo III un prestito di 1,23 ml. di £ per la guerra con la Francia, in cambio della creazione di un monopolio societario per l'emissione di banconote, cioè i titoli di credito verso il re.

Non nasce prima la rivoluzione industriale, cui segue il capitale finanziario, ma al contrario il capitalismo ha origine da un sistema gigantesco di credito e debito che agisce estraendo sempre più lavoro da coloro che incappano in esso.

Gli imperi spagnoli e portoghesi sviluppano tre ambiti di commercio: armi, schiavi e droghe (prima droghe leggere come caffè, tè (e zucchero per addolcirli), tabacco, liquori distillati, poi oppio). I prodotti tessili arrivano dopo.

Nacquero speculazioni, le più improbabili, e bolle conseguenti (“metodo per ottenere scrivanie dalla segatura”, arricchimenti e impoverimenti connessi gli uni gli altri).

Il capitalismo non si basa sul lavoro libero ma su contratti di lavoro salariato tra persone libere all'atto della sottoscrizione, dopodiché una delle due parti cede la sua libertà per un certo numero di ore in cambio di un salario. Un salario in contanti: contanti che in origine non esistevano: (Graeber: 342).

Fase attuale (1971-)

Un periodo di difficile interpretazione

La moneta virtuale

Oltre gli accordi di Bretton Woods (sanciti nel 1944 per cui si creò un aggancio del dollaro all'oro)

Nel 1971 il presidente Nixon annuncia la fine della convertibilità in oro dei dollari Usa all'estero e introduce il regime dei cambi flessibili.

Cause: costi della guerra del Vietnam

Conseguenze: il prezzo dell'oro sale vertiginosamente aumentando il valore delle riserve USA in oro e deprezzando il dollaro, moneta usata dai paesi poveri per le proprie riserve.

Inizia un periodo di inflazione.

Per G. così come in tutta la storia del debito, il debito pubblico USA è debito di guerra, foraggia la spesa militare.

L'enorme massa di dollari circolanti nel mondo causa il deficit della bilancia commerciale USA; essi possono solo essere investiti in titoli del Tesoro USA (con bassi tassi d'interesse). Tali titoli si sono deprezzati anche a causa dell'inflazione e aumentano il debito pubblico USA che “non sarà mai pagato”. Tale “tributo” è chiamato *signoraggio* dagli economisti.

Banca Mondiale, WTO, Nazioni Unite si basano su una politica coerente del “bisogna pagare i propri debiti”. Il possesso cinese di titoli USA non è un errore del principale rivale degli USA. La Cina mira a difendere il tenore di vita dell'americano medio è tipico della sua storia imperiale se visto come strategia di lungo periodo.

Il patto tacito post 2^a guerra mondiale fondato su un certo stile di vita anche alla classe operaia occidentale oggi non può più essere sostenuto, tantomeno esteso al mondo intero. Da qui il cambio di rotta dopo gli anni 70 (avvento del neoliberismo) - con l'enfasi sulla partecipazione dei cittadini comuni al mercato, vale a dire a indebitarsi. La crisi dei subprime del 2007-8 è conseguenza dell'invito aperto a indebitarsi per l'acquisto di una casa come forma di welfare all'americana. L'indebitamento dei cittadini USA in genere è soprattutto di sopravvivenza (malattia, acquisto auto, prestiti per l'università) e non per consumi futuri.

In una generazione o due questo capitalismo è destinato a finire i suoi giorni, anche solo perché la crescita perpetua è impossibile.

“Quale impegno possono prendere l'un l'altro uomini e donne genuinamente liberi?”